

LUIGI STEFANINI, *Personalismo educativo*. Un volume di pp. 207, Fratelli Bocca Editori, Milano, 1955.

Il libro, che fu pubblicato poco tempo avanti la morte del compianto professor Luigi Stefanini, viene presentato dall'A. « come il frutto della sua partecipazione attiva e talvolta combattiva alla vita di scuola », in questi ultimi anni.

Il richiamo a tali precedenti circostanze esprime anche il carattere dell'opera; il cui contenuto è occasionale, ma tutt'altro che improvvisato; frammentario, ma riconducibile ad una profonda unità di pensiero.

Formalmente è ordinato in tre parti: la prima è la parte generale pedagogica; la seconda è prevalentemente didattica, la terza sociale.

Nella parte generale, si raccolgono, in forma di silloge, i concetti fondamentali dell'educazione personalistica e si intende precisare il concetto di persona valido ai fini della formazione umana. Nella parte didattica, l'A. cerca di mettere a fuoco il problema dell'attivismo pedagogico dal punto di vista dell'esigenza personalistica e si trattano questioni più particolari di didattica. Nella terza parte, si prospettano le questioni relative alla socialità e alla educazione popolare.

Nella prima parte vi è *in nuce* la pedagogia dell'A., la quale riflette in pieno il suo spiritualismo cristiano.

Il lettore in questa parte trova infatti, qualunque in forma asistemica, tutti gli elementi necessari per la costruzione di una teoria dell'educazione, secondo la struttura integrale della pedagogia sistemica e cioè: l'*antropologia pedagogica*, la *teleologia pedagogica*, la *metodologia pedagogica*.

Le più numerose pagine del libro, le più spiegate, le più vive perchè pervase di un senso profondamente cristiano di umana solidarietà, congiunto, oltre che al concetto, ad una invidiabile esperienza vissuta della dignità della persona, sono quelle che si trovano nella terza parte del libro, riguardanti il *rapporto sociale*.

Di questo problema l'A. tocca frequentemente anche nelle due prime parti del libro; ma più ampiamente e di proposito egli tratta in tutta la parte III, specialmente nei capitoli *Persona e società nell'educazione* e *Sociomorfismo e socializzazione*.

Ci si augurava che questa pedagogia *in nuce*, fecondata da una rara esperienza educativa vissuta nella famiglia e nel fervido magistero universitario, nutrita da una cultura straordinariamente ricca di interessi spirituali e umani, illuminata da un'ampia visione filosofica — teoretica e storica — potesse svolgersi in un'opera organica.

Avrebbe potuto essere il frutto più maturo del versatile ingegno e del superiore stile didattico di Luigi Stefanini, da offrire in dono agli educatori e maestri.

Così come ci è stato lasciato questo libro può tuttavia offrire al lettore che conosca il pensiero dell'A. la trama per la ricostruzione di un pensiero pedagogico geniale e fecondo sulla linea della tradizione educativa cristiana.

M. AGOSTI

*Analecta gregoriana: problemi scelti di teologia contemporanea*, 1 vol. di pagg. 468, Roma, 1954.

Nel IV centenario della fondazione del Collegio Romano, dal 13 al 17 ottobre 1953, è stato tenuto in Roma un grande congresso internazionale; questo volume, il XVIII della serie della facoltà teologica, raccoglie gli atti della sezione di teologia.

Alla prefazione del decano della facoltà, il Padre Carlo Boyer S. J., seguono le quattro relazioni generali, e le comunicazioni.

Relatore per il primo argomento: « De natura revelationis et de methodo theologiae » è il Padre Michele Browne O. P., maestro del sacro Palazzo Apostolico. Più che sulla natura della rivelazione egli si sofferma sul metodo della teologia, rifacendosi fondamentalmente a S. Tommaso. La teologia, o « Sacra Doctrina », egli dice, include sia ciò che Dio ha esplicitamente rivelato, attraverso la Sacra Scrittura, e la tradizione, sia le dottrine implicitamente contenute nella rivelazione, sia quelle che legittimamente si possono da esse dedurre. Ma poiché nella rivelazione non sono contenute solo verità di ordine soprannaturale, ma anche verità naturali, oggetto della teologia non è solo il soprannaturale, ma anche quelle verità naturali, presupposte alla comprensione di quelle soprannaturali: tali l'esistenza e gli attributi essenziali di Dio, la spiritualità dell'anima, la libertà della volontà umana, la necessità di un fine ultimo e di una pratica onesta nella vita. Di minore importanza sono quelle altre nozioni di ordine naturale, pur contenute nella Sacra Scrittura, come i dati di fisica, di geografia, di storia profana. La vastità della materia rende necessario che i « Sacri Doctores » si dividano in speculativi e positivi; i primi hanno il compito di uno studio completo, e guardano solo alle verità rivelate di ordine soprannaturale o a quelle naturali che siano necessario presupposto alla fede e alla morale; essi si attendono il più possibile alla tradizione dei Padri e dei teologi, fiduciosi nella luce della fede e delle verità proposte dalla Chiesa, ma fiduciosi anche nel valore della ragione, che riconosce le verità naturali contenute nella Rivelazione. Bisogna però tener presente che per i teologi queste verità hanno una nuova e maggiore certezza grazie alla testimonianza divina, onde le accetterebbero per fede anche ove non vedessero in esse una intrinseca verità, perchè per la loro presenza nella Rivelazione, queste verità naturali spettano alla « Sacra Doctrina »